

PITTURA VENETO ■ Dal 6 settembre all'8 gennaio sotto i riflettori una quarantina fra disegni, dipinti e miniature

Tributo alla natura morta

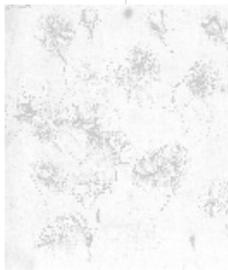
Una selezione di capolavori in passerella alle Gallerie dell'Accademia di Venezia

VENEZIA ■ Per la prima volta Venezia rende omaggio alla natura morta con una mostra di una quarantina fra disegni, dipinti, miniature attraverso cui le curatrici Giovanna Nepi Sciriè e Sandra Rossi ripercorrono le fortune di questo genere artistico nella città lagunare fra il Cinquecento e il Novecento. A partire da martedì 6 settembre (fino all'8 gennaio, orari da martedì a domenica 8.15-19.15, lunedì 8.15-14, catalogo Marsilio) le sale delle Gallerie dell'Accademia si aprono a una selezione di capolavori che raramente hanno trovato spazio in esposizioni pubbliche, in quanto recentemente restaurati o parzialmente inediti per il grande pubblico.

Per l'occasione l'istituzione museale veneziana ha attinto a uno dei più preziosi nuclei di opere del suo patrimonio, che per quanto riguarda questa materia rappresenta un attendibile compendio delle vicende del gusto e del collezionismo in riva alla Laguna. La cosiddetta "natura morta", intesa come rappresentazione artistica di oggetti inanimati, è presente come forma espressiva fin nell'antichità, ma si afferma come genere riconoscibile

Visibile uno studio di Leonardo

VENEZIA ■ Uno dei "pezzi forti" della mostra veneziana è lo Studio di fiori, raro disegno eseguito in penna e inchiostro (e forse ritoccato in seguito) su carta leggermente imbrunita nientemeno che dal genio per antonomasia, quel Leonardo Da Vinci che considerava la pittura l'unico mezzo per avvicinarsi alla bellezza e alla complessità della natura ed ebbe a scrivere: «considera tutte le qualità delle forme: mare, siti, piante, animali, erbe, fiori, le quali sono cinte di ombra e di lume (...); conoscendo noi che la pittura abbraccia e contiene in sé tutte le cose che

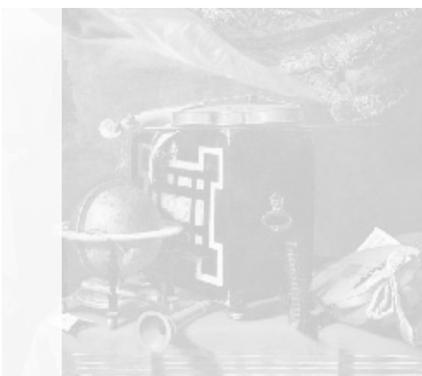


Leonardo da Vinci, Studio di fiori

fisiche di De Pisis e Morandi al cubismo di Picasso, e ancora avanti nel tempo fino alla pop art, si è arricchito via via di sempre nuove interpretazioni. Con risultati espressivi e scenici talvolta sorprendenti, come già nel caso della Natura morta con gatto dipinta da Sebastiano Lazzari (Venezia, documentata tra il 1753

e il 1791) che è stata scelta come emblema dell'esposizione veneziana: su un tavolo su cui giacciono un cestino di frutta, un fiasco di vino e una carta da gioco fa la sua comparsa un gatto — vivo, dunque, e certo mobile — colto nell'atto di addentare gossamente una fetta di prosciutto. Alle spalle dell'animale un potente elemento evocatore: una carta astronomica, oggetto senz'altro inanimato ma car-

rico di suggestioni e di rimandi alla vita e alle forze naturali che la governano. Proprio su questo piano — quello della "vitalità" delle nature morte — la mostra alle Gallerie dell'Accademia aiuta a indagare meglio le fortune di un genere artistico che a torto è stato spesso spiegato nella vulgata della storia dell'arte come rappresentazione statica delle cose, dove a prevalere sul pathos sono sem-



Strumenti musicali. Evaristo Baschenis (Bergamo 1617-77)

pre la tecnica, la sapienza nella distribuzione dei colori, la maestria del segno. Una sorta di virtuosismo accademico e un po' asettico. E invece anche in queste raffigurazioni si intravede l'ala del genio.

La mostra procede su un piano diacronico, partendo da un disegno, lo Studio di fiori di Leonardo (si veda l'articolo accanto) e da due scene campestri prodotte dalla Bottega di Jacopo da Bassano. Significativa è la presenza di opere di quelli che a Venezia furono chiamati i pittori "foresti", presenti nella città marciana fra '600 e '700. Su tutti, lo splendido Strumenti musicali di Evaristo Baschenis, tela proveniente dalla biblioteca del monastero benedettino di San Giorgio Maggiore, dove faceva parte di un gruppo di otto nature morte dello stesso auto-

re. L'opera, come tutte quelle appartenenti alla fase "barocca" dell'artista, è caratterizzata da una composizione particolarmente scenografica, in cui si respira una sorta di atmosfera metafisica in nuce.

Anche le scuole napoletana e fiamminga (de Coninck, de Hondcoeter, van Vaeerandael) sono ben rappresentate. Si arriva quindi in pieno Novecento, con le opere di Giovanni Barbisan e di Afro che nelle scelte di luce e di colore si richiamano a una "venezianità" della natura morta.

MARCO BEVILACQUA

SU INTERNET

Per informazioni, orari e prenotazioni www.gallerieaccademia.org

Il colore dell'azione di Congdon

VICENZA ■ Contrario ai riti mondani e alle logiche di mercato e isolato nel suo eremo di Gudo Gambaredo, nella profonda campagna milanese, dove si era trasferito alla fine degli anni '70 e dove morì il 15 aprile 1998 (giorno del suo 86esimo compleanno), non si può dire che il pittore di origine statunitense William G. Congdon fosse una celebrità. O, meglio, lo era. Soltanto però nell'ambito di una cerchia internazionale di raffinati esecuti fra cui, accanto a critici e storici dell'arte del peso di Giulio C. Argan, Giuseppe Barbieri, Fred Licht, Peter Seltz, Giovanni Testori, Marco Vallora e a teologi come Enzo Bianchi e Timothy Verdon, è il caso di ricordare l'allora cardinale Joseph Ratzinger, oggi papa Benedetto XVI, che gli espresse la propria stima scegliendo alcune sue opere per illustrare il libro "Il sabato della storia" (Jaka Book).

Numerose, dunque, le personalità della Chiesa ma molte quelle del mondo laico. E, fra queste, anche il nostro Massimo Cacciari. In un saggio pubblicato qualche anno fa, fu il filosofo veneziano ad evidenziare per primo come tutto il percorso artistico di Congdon appaia iscritto in una dinamica analoga a quella del pittore di icone anche se alla

foglia d'oro che, stesa sulla superficie di questo tipo di dipinti rinvia alla luce dell'epifania del divino, egli sostituisce il fondo nero che rivela invece l'intima drammaticità della coscienza contemporanea.

Ed è proprio riprendendo l'intuizione di Cacciari che ora Banca Intesa propone una mostra che, dedicata alla memoria di Congdon, s'intitola per l'appunto "Analogia dell'icona - Un cammino nell'Espressionismo astratto".

Organizzata a Palazzo Leoni Montanari di Vicenza, sede museale dell'istituto di credito, l'esposizione presenta 50 dipinti a olio che, provenienti da "The William G. Congdon Foundation (Washington - Milano)" e da raccolte pubbliche e private italiane e statunitensi, rivelano l'impostazione tematica profonda dell'opera dell'artista americano che, dopo la sua conversione al cattolicesimo nel '59, si sviluppa in senso religioso e cristiano. Realizzati tra il '48 e il '98, essi ripercorrono per tappe salienti l'iter personale e artistico che Congdon intraprese dopo la decisione di elevare la pittura a unico mezzo (il primo era stato la



"La Trinità", William Congdon (Providence, Rhode Island 1912 - Gudo Gambaredo 1998)

scultura) con cui esprimere la propria poetica scaturita dall'impatto brutale con il dolore e la tragedia incontrati, durante la Seconda guerra mondiale, come autista di ambulanze in Nord Africa, Italia, Francia e nei campi di sterminio di Bergen-Belsen.

Nato a Providence nel 1912 da una ricca famiglia di industriali e banchieri del New England (USA) e scopertosi pittore al suo rientro dall'Europa devastata, Congdon

aderisce all'esperienza newyorkese dell'Espressionismo astratto quando, con Pollock, Kline, Rothko, de Kooning e lo stesso Congdon, la pittura americana seppe svincolarsi dall'influenza dell'arte europea del primo Novecento e imporsi, da allora, come uno dei laboratori cruciali del moderno. Per definire il modo in cui dipingeva a New York alla fine degli anni '40 si inventò il termine di "Action painting": pittura

dell'azione, del gesto. Acciamato ormai come una delle personalità più dotate della nuova corrente, Congdon, però, riconosce anche nei meccanismi di gestione del suo successo quelle logiche di affermazione e di profitto esasperato tipicamente americane che credeva di essersi lasciato alle spalle allontanandosi dalla famiglia e dai luoghi d'origine. Spinto dalla necessità di dare risposte alle proprie tormentate inquietudini, l'artista imbocca una via talmente personale e controcorrente da doverla pagare con l'oblio. La sua via diviene presto quella dell'"expatriated" che, pur mantenendosi fedele ai protocolli creativi della Scuola di New York, cerca nuove patrie a Venezia, Roma, Napoli, Assisi, Parigi, Atene, Istanbul, Bombay, Calcutta, e infine a Milano.

La conversione nel '59 lo porta a concentrarsi sul soggetto religioso e a focalizzare così i temi dominanti della sua poetica. Una ricerca che, durata vent'anni, si manifesta soprattutto nei suoi "Crocifissi" e delle immagini della Passione e della morte di Cristo sono le più vere di tutto il XX secolo;

della Trinità, William Congdon (Providence, Rhode Island 1912 - Gudo Gambaredo 1998)

della Trinità, William Congdon (Providence, Rhode Island 1912 - Gudo Gambaredo 1998)

della Trinità, William Congdon (Providence, Rhode Island 1912 - Gudo Gambaredo 1998)

Congdon non ha dipinto la "croce" del "corpo" di un'umanità che la storia rende senza speranza e che pure ha la possibilità di incontrare il divino" scrive Cacciari.

Delle tre sezioni in cui è divisa la mostra vicentina, "Il viaggio inquieto" presenta alcuni grandi capolavori dell'artista prima della conversione: le sconvolte immagini di New York, le sue Venezia ("le più belle dopo Turner" secondo Peggy Guggenheim), le sue interpretazioni delle drammatiche realtà naturali come i deserti e i vulcani. "L'icona impossibile" accoglie invece le tappe cruciali del suo tentativo di dare una forma al trascendente sempre senza rinunciare al codice espressivo di action painter. "Nel silenzio della terra" offre, infine, una sintesi dell'ultima stagione pittorica di Congdon: la ventennale esplorazione dei luoghi e dei tempi della campagna lombarda che gli valse l'incondizionata ammirazione di tanti.

MARIA IRMA MARIOTTI

SU INTERNET

"Analogia dell'icona" Vicenza. Tel. 800/578875, www.palazzomontanari.com

UVA & DINTORNI TRENINO ■ Dal 2 al 4 settembre

Avio si inchina a Bacco

AVIO ■ Un cocktail di storia, tradizioni ed enogastronomia, ma anche (su prenotazione) visite ai vigneti con degustazione. Sullo sfondo, un territorio adagiato tra Veneto e Trentino con cui la natura è stata molto generosa. Sono questi gli ingredienti di successo di "Uva e dintorni", rievocazione storica di tre giorni organizzata dal Comune di Avio (Trento) nel primo fine settimana di settembre.

La manifestazione, alla quinta edizione, andrà in scena da venerdì 2 a domenica 4 settembre, organizzata da un comitato formato da esponenti dell'associazionismo locale avienese in collaborazione con il FAI, la Provincia autonoma di Trento, Trentino Spa, il Comune di Avio, l'Azienda di promozione turistica "Rovereto e Vallagarina", la Cassa Rurale Bassa Vallagarina, il Bim dell'Adige, il Consorzio Terra dei Forti e i Viticoltori in Avio.

Quest'anno la rievocazione si terrà nella frazione di Sabbionara, dove sono attesi almeno 10mila visitatori. «L'obiettivo — spiega l'assessore comunale al Turismo, **Lauro Tessaro** — è confermare almeno le presenze dello scorso anno. Le numerose prenotazioni già effettuate negli alberghi, agriturismo e bad & breakfast, dovrebbero garantire il tutto esaurito in un raggio di almeno 20 chilometri rispetto al luogo dell'evento».

Filo conduttore della tre giorni saranno l'uva e il vino, garantito dalle cantine locali presenti nei punti di degustazione lungo il percorso, ma anche dalle numerose e felici incursioni dei vini al seguito delle formazioni partecipanti al "Palio nazionale della botte" tra città del vino, in programma alle 14.30 di domenica 4 settembre, accompagnate da altrettanti prodotti gastronomici. Questi ultimi si affiancheranno a loro volta ai locali *canederli*, *spätzli*, *goulasch*, *carne salà con fasoi*, *polenta e renga*, *strudel*, oltre ai formaggi del locale caseificio, offerti nei punti di ristorazione.

Alla sfida prenderanno parte, oltre alla squadra di Avio, quelle di Brisighella (Ravenna), Buttiro (Udine), Cortigione (Asti), Castelnuovo Berardenga (Siena), Damas (Aosta), Giugnano (Napoli),

Montevago (Agrigento), Montefalco (Perugia), Pianoro (Bologna), Rionero in Vulture (Potenza), Vittorio Veneto (Treviso). «A conferma del successo dell'iniziativa — precisa ancora Tessaro — altre città del vino si sono messe in lista d'attesa, pronte a subentrare in caso di rinunce dell'ultima ora».

"Uva e dintorni" vanterà anche molti altri appuntamenti di rilievo, a partire dal convegno di apertura della manifestazione (venerdì 2 settembre, ore 18) intitolato "Enantio: figlio di un Dio minore?", organizzato dal Consorzio tutela dei vini Terradeiforti per fare il punto sul celebre vitigno autoctono. A seguire, si apriranno tra l'altro le corti del *tabiel*, dei golosi, delle cantine e dei formaggi. Sabato 3 si partirà alle ore 17 con "Come eravamo", i vecchi mestieri del "Gruppo di Cimone", "Scorci di vita medievale", del gruppo ravenate "Quelli del ponte", "I contadini di Matilde" del gruppo di "Villici delle quattro castella di Reggio Emilia" e con le animazioni del gruppo "Tamburini di Brisighella".

Durante la serata, invece, andranno in scena "Capitan Matamor e l'uccello Buzzonec", di Claudio Montuori, "I tesori della vita", concerto di musica celtica del Gruppo Alice Castle, "Il Gobbo nel Vino" di Teatrino Bianco, "Meteno a Trippa e la sua Fera" di Roberto Roccini, "De Ignea Fascinato" con i Focolieri e "Hamel il Saracino", il mangiatore di spade di Marco Cardona.

Gli spettacoli saranno replicati domenica 4, agguistandosi al mercatino dell'artigianato e a quelle visite guidate alla Pieve e alle chiese locali che faranno da preambolo al Palio. Gran finale, alle 22, con uno spettacolo pirotecnico.

MAURO PIZZINI m.pizzini@tiscali24.com

SU INTERNET

Per informazioni sul programma e sugli orari della manifestazione www.uvadedintorni.com

BOZZETTI MOGLIANO ■ Lavori del regista

Fellini, idee su carta

Apra al pubblico il 4 settembre al Brolo, Centro d'arte e cultura di Mogliano Veneto, l'esposizione «Fellini. Sogni su carta». In mostra quasi un'ottantina di disegni su carta del grande maestro del cinema italiano, disegni che raccolgono idee per un film, tratti di un personaggio, visioni oniriche, appunti sotto forma di schizzi, miraggi di donne, ritratti di amici e collaboratori, sogni da immortalare per sempre.

Un universo, quello su carta di Federico Fellini, che rientra così intimamente nel suo mondo quotidiano da esserne da esso inscindibile tanto da far scrivere a Oreste Del Buono «l'immagine disegnata e Fellini formano una vecchia coppia, reciprocamente necessaria». Basti ricordare, infatti, che ancora giovanissimo Fellini eseguiva ritratti e a Rimini aprì un Bottega del ritratto per villeggianti.

Da sempre dunque in lui l'idea, l'intuizione, nasceva già avvinchiata alla propria immagine, fatta ghirigori su un pezzo di carta qualsiasi. Dallo scarabocchio a disegni che man mano diventavano sempre meno astratti, fino a servire da vero e proprio canovaccio per le immagini da seguire nella realizzazione del film, appunti indispensabili per scenografi, costumisti e truccatori.

Chi ama le opere del grande regista non può non rimanere colpito da questa esposizione, non può trattenerci dal rintracciare nei singoli disegni film e personaggi, abiti e gesti. La sensazione predominante è quella di entrare in un mondo altro, il mondo del pensiero per immagini di Fellini, un mondo dove la parola è superflua, la descrizione verbale irrisoria messa a confronto con la

sua realizzazione tratteggiata su carta.

Vedere queste creazioni è come assistere al primo vagito di un film, come scrisse lo stesso Fellini: «Perché disegno i personaggi dei miei film? È un modo per cominciare a guardare il film in faccia». Immagini come testo al film, ma anche come pre-testo per avviare o trattenere un film. Immagini che dalla carta passano alla pellicola nella loro realizzazione più geniale, che contengono non solo i tratti, ma anche l'umore della storia che sta per nascere.

Dal noto profilo di Marcello Mastroianni, così come tante volte lo abbiamo visto interpretare dei film di Fellini, passando per «Roma: la prostituta della Via Appia», disegno del 1972 che riporta subito al film Roma e al viaggio di un ragazzo, il regista stesso, che appena ventenne parte da Rimini per scoprire la capitale tra piccoli personaggi e le prostitute della via Appia.

Un Fellini visionario ed espressionista non solo nel cinema dunque, ma anche nella fase preparatoria che precede un film, una fase fatta di disegni e scarabocchi, di immagini che sgorgano dalla fantasia dell'artista già esatte spinte dall'urgenza della necessità di una storia che nasce.

ANNA TOSCANO

SU INTERNET

La mostra si terrà al Centro d'arte e cultura in via Ronzone e Vitale 5, a Mogliano Veneto tel 041.5905151, www.brolo.org



Inchiostri. La prostituta della Via Appia

MUSICA CLASSICA TRIESTE ■ Dal 5 settembre

Maestri e allievi al piano

Un grande maestro, che difficilmente sale sul palcoscenico, e quattro giovani artisti di cui si sentirà sempre più parlare. È la formula del quarto Festival pianistico «Giovani interpreti e grandi maestri» in programma a Trieste dal 5 al 15 settembre.

«Unire il grande nome a quelli di artisti all'inizio della carriera musicale è un modo per offrire una piccola vetrina ai giovani — spiega la direttrice artistica, la pianista Fedra Florit — e scelgo sempre maestri che sono anche, per così dire, guru, guide vere e proprie». Quest'anno, dopo Radu Lupu, Evgeni Koroliov, Eliso Virsaladze e Dimitri Bashkirov, ad aprire il Festival sul palcoscenico del Teatro Verdi sarà Krystian Zimerman.

Grande maestro polacco, considerato uno dei pianisti più completi e interessanti del panorama musicale contemporaneo. Debutta a sei anni suonando due sue composizioni alla televisione polacca e si meraviglia terribilmente, si racconta, quando, a quell'età, scopri che non tutti passavano ore seduti a un pianoforte e addirittura che nella maggior parte delle case un pianoforte neanche c'era.

Krystian Zimerman non tiene più di una cinquantina di concerti all'anno quindi quella di lunedì 5 settembre è un'occasione. Proporrà un ricco programma, da Mozart, a Ravel, per poi passare a Chopin: ballate, mazurche e sonate. Proprio la vittoria al Concorso Chopin nel 1975 lo consacrò definitivamente, lanciandolo nella vita concertistica internazionale.

A condividere il cartellone del Festival con Krystian Zimerman tre giovani artisti che si esibiranno nella Sala Ridotto del Teatro Verdi l'8, il 12 e il 15 settembre. «Il filo conduttore del loro programma è Schubert, — spiega la direttrice artistica Fedra Florit — perché chi è in grado di suonarlo senza annoiare il pubblico è capace di eseguire e interpretare qualsiasi cosa: è per così dire lo specchio dell'intelligenza musicale di un artista». Bisogna aggiungere che la sala dei tre concerti è d'impronta viennese con un'acustica

adattissima a questo tipo di musica.

E così tutti partiranno da Schubert, per seguire poi i propri gusti e le proprie inclinazioni. Alessandra Ammara (8 settembre) proporrà musiche di Bach, di Schumann e di Chopin. Con Luca Trabucchi (12 settembre) si ascolteranno i valzer di Liszt, Bach e Chopin e con il più giovane Roberto Plano invece (15 settembre) un programma che toccherà anche Ginestra, Villa-Lobos e Brahms.

«Ho scelto loro tre — dice Fedra Florit — perché sono rappresentativi delle diverse sensibilità e scuole italiane e al di là degli ottimi curricula offrono diversità interpretative interessanti e sono artisti che ragionano sulla musica non sono semplici acrobati della tastiera».

La scelta del repertorio di ogni artista è fatta in modo da trovare e offrire musiche piacevoli all'ascolto per chiunque. Programmi non troppo lunghi e godibili anche a orecchie non competenti. Il Festival pianistico «Giovani interpreti e grandi maestri» di Trieste si propone anche di divulgare la buona musica e di fare uscire le persone da teatro dunque

con la voglia e la certezza di tornarci presto, per un nuovo concerto. In platea, infatti, nelle scorse edizioni c'era un pubblico eterogeneo: gli studenti di scuole e conservatori, gli over 60 con una ricca educazione musicale, gli appassionati, ma anche tanti venuti con la curiosità e l'attenzione della prima volta. «Per proporre in cartellone giovani artisti ci vuole un pubblico paziente — conclude Florit — L'anno scorso c'è stato molto entusiasmo e un grandissimo incremento della partecipazione dei giovani».

CRISTINA COLLI

SU INTERNET

Info: Associazione Chamber Music tel. 040.3480598, www.acmtriodrieste.it Spettacoli ore 20.30.

AGENDA DEGLI APPUNTAMENTI

Veneto

Giovedì 1

■ Padova. Caffè Pedrocchi (alle 21.30): la Giuliano Perin Jazz Band presenta il nuovo lavoro «Flexibility». Info e prenotazioni: tel. 349.6398431

Venerdì 2

■ Padova. Palazzo della Ragione (alle 21): per la rassegna «Nocturni d'arte. I luoghi del governo, della storia e della cultura» spettacolo «Nane Oca con Rosalinda e il Pulliero guarda le piazze dalla Loggia del Salone», Giuliano Scabia legge e racconta «Le foreste sorelle». Info e prenotazioni: tel. 049.8204500

■ Vicenza. Gallerie di Palazzo Leoni Montanari (alle 18): inaugurazione della mostra «William Congdon 1912-1998. Analogia dell'icona. Un cammino nell'espressionismo astratto». Fino al 13 novembre

Domenica 4

■ Asolo (Tv). Chiesa di San Gottardo (alle 20.45): per il 27 Festival Incontri Asolani concerto del duo Junichiro Muratami (pianoforte) e Haruka Moritada (viola). In programma musiche di Schubert, Schostakovicj, Brahms. Il festival prosegue fino all'11 settembre. Info e prenotazioni: tel. 0423.950150

Mercoledì 7

■ Venezia. Collezione Peggy Guggenheim: proseguono le mostre «Affinità. Opere della Collezione Ulla e Heiner Pletzsch» e «Senza confini, solo bordi. Jackson Pollock, dipinti su carta». Fino al 18 settembre. Info: tel. 041.5206885, info@guggenheim-venice.it

Friuli-Venezia Giulia

Venerdì 2

■ Trieste. Castello di Diramare, Sala del Trono (alle 21): piano recital con Eleonora Lana, Raffaele Prestinzeni e Ella Macri. Info: tel. 040.6724911

Domenica 4

■ Codroipo (Ud). Base aerea Rivolto (dalle 10 in poi): «Air Show 2005», con l'esibizione delle Frece Tricolori e di venti pattuglie acrobatiche provenienti da tutto il mondo. Info: Frece Tricolori, tel. 800.313040, www.aeronautica.difesa.it

Ravascletto (Ud). Vie e piazze del paese: Festa di tutti i funghi, con

Dal 1 al 7 settembre '05

DI MARCO BEVILACQUA

Lunedì 5

■ Trieste. Ridotto del Teatro Verdi (alle 20.30): concerto del pianista Krystian Zimerman. Info: tel. 040.3480598

Martedì 6

■ Trieste. Ricreatorio Enrico Toti (alle 21): presentazione della rassegna «Bandorkestra 55». Info: tel. 040.3485818

Mercoledì 7

■ Claut (Pn). Campo sportivo comunale (alle 21): «Corpo estraneo», concerto live dei Nomadi. Info: tel. 0427.878040

Trentino-Alto Adige

Venerdì 2

■ Ala (Tn). Palazzo Pizzini (alle 21.30): per il Festival «Mozart, why not?» va in scena il concerto di Renzo Vivagni, Alberto Sighele e Lisa Zanon. Info e prenotazioni: tel. 0464.680000 www.operaprima.org

Domenica 4

■ Borgo Valsugana (Tn). Malga Costa (Valle di Sella): ultimo giorno di apertura della mostra «Digital migration». Info: www.artesella.it

Lunedì 5

■ Rovereto (Tn). Centro storico (alle 18): per la rassegna «Oriente Occidente 2005» spettacolo in prima nazionale della compagnia di rap Madagascar-Francia «Hip Hop performance». Info: tel. 0464.431660 www.orientoccidente.it

Martedì 6

■ Trento. Teatro Sociale (alle 21): «Swan Lake City», spettacolo di danza-teatro del National Theatre of Northern Greece (prima nazionale). Info e prenotazioni: tel. 0464.431660, www.orientoccidente.it

Mercoledì 7

■ Trento. Villa San Carlo (Villazano): mostra temporanea di sculture di Annamaria Gelmi. Info: tel. 0461.986488